

COMUNE DI MONTALBANO ELICONA
PROVINCIA DI MESSINA

**COPIA DI DELIBERAZIONE
DEL CONSIGLIO COMUNALE**

OGGETTO: REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE -
APPROVAZIONE DELLE MODIFICHE E INTEGRAZIONI
E DEL NUOVO TESTO COORDINATO.

Registro

N.

74

Data

30-11-2002

L'anno duemilaDUE addì TRENTA del mese NOVEMBRE

Alle ore 18,00 e nella solita sala delle adunanze Consiliari del Comune suddetto.

Alla PRIMA convocazione in sessione STRAORDINARIA/URGENTE di oggi, partecipata ai Signori Consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

N.	CONSIGLIERI	PRESENTI	ASSENTI		CONSIGLIERI	PRESENTI	ASSENTI
1	ROTELLA. GIUSEPPE	X		11	TORTORA GIUSEPPE	X	
2	LO PRESTI FILIPPO	X		12	PANTANO LUIGI	X	
3	CASELLA SERGIO	X		13	SALPIETRO DAMIANO CARLO	X	
4	D'AMICO CARMELO	X		14	TODARO ANTONINO	X	
5	POPOLO CARMELO	X		15	ALOSI NATALE	X	
6	SANTALUCIA FILIPPO	X					
7	GUGLIOTTA SALVATORE	X					
8	RECUPERO MICHELE		X				
9	FARANDA ANTONINO	X					
10	DI GREGORIO FILIPPO	X					

PRESENTI 14

ASSENTI 1

Risultato che gli intervenuti sono in numero legale, assume la presidenza il Dott. G. Rotella nella sua qualità di Presidente del Consiglio.

Assiste il Segretario Comunale Dott. Provvidenza Limina.

Vengono dal sig. Presidente nominati scrutatori i Signori: Santalucia, Gugliotta, Pantano

Per la G.M. figurano presenti: Paleologo, Bellanca, Caragliano, Tomasi

La seduta è Pubblica

COMUNE DI MONTALBANO ELICONA

Si certifica che il presente avviso è stato
Ripubblicato all'Albo Pretorio di questo Comune
nei modi e termini di legge dal 11-11-02
al 27-01-03

Dalla Res. Municipale, n. 27-01-03

Il Sindaco Comunale

IL PRESIDENTE

Introducendo l'argomento preliminarmente informa che è stato presentato un emendamento dal consigliere Tortora e ne dà lettura. Continuando il Presidente propone, d'accordo con il proponente dell'emendamento, considerato che l'emendamento non cambia la sostanza ma chiarisce il dettato del 1° comma dell'art. 63, di riscriverlo, per cui la proposta dell'intero art. 63 viene ad essere nei termini che seguono; a questo punto il presidente dà lettura del nuovo dettato dell'articolo 63 come da allegato "C".

Continuando nella sua esposizione il Presidente si sofferma sui vari articoli che sono stati modificati ed integrati a seguito delle nuove disposizioni normative intervenute; mette in rilievo le parti del regolamento che disciplinano le commissioni consiliari, rilevando che è stata prevista anche la formazione delle commissioni di studio, aperte oltre che ai consiglieri sia di maggioranza che di minoranza, anche ad esperti ed in generale ai cittadini; la funzione di queste ultime commissioni, continua il presidente, sarà quella di supportare l'Amministrazione nella sua attività e non quindi di controllo od ingerenza.

Rappresenta la necessità che venga individuato un locale con entrata separata da servire come sala per i consiglieri dove verranno depositati gli atti che devono essere messi a disposizione dei consiglieri quali delibere, regolamenti, e anche le determinazioni dirigenziali.

Il consigliere Tortora e il consigliere Popolo a nome dei loro gruppi consiliari si dichiarano d'accordo sulla proposta nonché sulle considerazioni svolte dal Presidente.

Il consigliere Todaro chiede la parola ed anch'egli esprime apprezzamento per le modifiche apportate al regolamento dichiarando di fare proprio l'oggetto dell'emendamento del consigliere Tortora e di accettare la nuova proposta del Presidente di formulazione dell'art. 63 del regolamento; osserva che dal regolamento emerge una figura del presidente con funzioni di garanzia per i consiglieri che si augura abbiano un risvolto sostanziale e non solo formale; riprendendo poi una proposta fatta a suo tempo dal consigliere Tortora sulla trasmissione ai capigruppo delle determinazioni dirigenziali chiede se non sia il caso di inserirlo nel regolamento. Il Presidente rispondendo al Presidente fa rilevare che l'obbligo della trasmissione delle determinazioni dirigenziali ai consiglieri non sussiste, e a ciò si è ovviato prevedendo appunto che tali atti siano messi alla libera visione dei consiglieri nella sala di cui parlava in precedenza.

A questo punto il Consiglio prima di passare al voto della proposta di modifica del Regolamento procede alla votazione della proposta dell'art. 63 come formulata dopo il ritiro dell'emendamento Tortora e della sua armonizzazione con il precedente articolo giusto allegato "C": Tale nuova proposta dell'art. 63 viene approvata ad unanimità ed allegata alla proposta di modifica del regolamento in oggetto.

IL CONSIGLIO

Vista la proposta avente ad oggetto regolamento del Consiglio Comunale -
approvazione delle modifiche e integrazioni e del nuovo testo coordinato con
i suoi allegati;

Acc. 57 A. 11
COMUNE DI MONTALBANO ELICONA
Provincia di Messina

**REGOLAMENTO
DEL -
CONSIGLIO COMUNALE**

TESTO COORDINATO
approvato con delibera consiliare
n. 74 del 30 novembre 2012

Entrato in vigore il

Iscritto al n. 12 del Registro dei Regolamenti

SOMMARIO

Disposizioni preliminari

Art. 1 - Oggetto del Regolamento	pag. 4
2 - Rinvio alla Legge e allo Statuto	4

Capo I - Convocazione delle adunanze

Art. 3 - Luogo delle riunioni	5
4 - Sessioni	5
5 - Convocazione	5
6 - Convocazione d'urgenza	6
7 - Ordine del giorno	6
8 - Avviso di convocazione	6
9 - Pubblicità della convocazione del Consiglio	7
10 - Deposito e consultazione degli atti - Rilascio copie	7
11 - Informazione ai consiglieri	8

Capo II - Svolgimento delle adunanze

Art. 12 - Assessori non consiglieri e revisori dei conti	8
13 - Apertura dell'adunanza - Numero legale	8
14 - Pubblicità delle sedute - Sedute segrete	9
15 - Accesso nello spazio d'aula riservato ai consiglieri	9
16 - Disciplina delle adunanze	10
17 - Comportamento dei consiglieri	10
18 - Comportamento del pubblico	10
19 - Presidenza dell'adunanza	11
20 - Scrutatori	11
21 - Attribuzioni del Presidente	11
22 - Esame Proposte e Pareri	12
23 - Norme per la discussione	12
24 - Emendamenti	13
25 - Questione pregiudiziale e sospensiva	13
26 - Fatto personale	14
27 - Chiusura della discussione	14
28 - Dichiarazione di voto	14
29 - Astensione dal voto	14
30 - Obbligo di astensione	15
31 - Revoca o modifica di precedenti deliberazioni	15
32 - Ora di chiusura della seduta	15
33 - Rinvio della seduta ad altro giorno	15
34 - Termine della seduta	16

Capo III - Interrogazioni e Mozioni

Art. 35 - Norme comuni	16
36 - Interrogazioni	16
37 - Svolgimento delle interrogazioni	17
38 - Mozioni	17

Capo IV - Votazioni

Art.39- Forme di votazione	Pag. 18
40- Votazione per appello nominale	18
41- Controprova	18
42- Votazione a scrutinio segreto	18
43- Esito della votazione	19

Capo V - Verbali

Art. 44- Redazione e contenuto	19
45- Dichiarazione a verbale	20
46- Verbali delle sedute segrete	20
47- Firma dei verbali	20
48- Esclusione del segretario comunale	20
49- Approvazione dei verbali	21
50- Rettifica dei verbali	21
51- Deposito dei verbali.....	21

Capo VI - Gruppi consiliari

Art. 52- Gruppi consiliari	22
53- Conferenza dei capigruppo.....	22
54- Funzionamento gruppi consiliari e Presidenza consiglio....	23

Capo VII - Commissioni consiliari

Art. 55 - Costituzione delle commissioni consiliari.....	23
56 - Composizione e funzionamento delle commissioni.....	23
57- Compiti e funzioni delle commissioni.....	24
58- Adunanze delle commissioni.....	25
59- Verbali delle commissioni.....	25
60- Commissioni speciali e d'indagine.....	25
61- Commissioni di studio.....	25

Capo VIII - Funzioni di controllo

Art. 62 - Pubblicazione delibere - Controlli di legittimità	26
---	----

Capo IX - Autonomia del Consiglio comunale

Art. 63 - Autonomia funzionale,organizzativa,finanziaria,contabile	26
--	----

Capo X - Disposizioni finali

Art. 64 - Entrata in vigore del Regolamento - Diffusione... ..	27
--	----

DISPOSIZIONI PRELIMINARI

Art. 1

Oggetto del Regolamento

Il presente Regolamento disciplina la convocazione e lo svolgimento delle adunanze del Consiglio comunale e delle commissioni consiliari, al fine di assicurare il loro regolare e ordinato svolgimento e il pieno e responsabile esercizio, da parte dei Consiglieri, delle loro attribuzioni.

Se nel corso delle adunanze si dovessero presentare casi che non risultano disciplinati dalla Legge, dallo Statuto e dal presente Regolamento, la decisione su di essi è rimessa al Presidente.

Art. 2

Rinvio alla Legge e allo Statuto

Il Consiglio comunale è organo collegiale di indirizzo politico e di controllo amministrativo e contabile.

La Legge e lo Statuto comunale stabiliscono: a) competenze, elezione, durata in carica e cessazione del Consiglio; b) numero dei consiglieri, compiti, funzioni e posizione giuridica (eleggibilità, decadenza, dimissioni, surroghe), esercizio del mandato elettivo (diritti e doveri, indennità, missioni, aspettative, permessi); c) funzioni e posizione giuridica del Presidente del consiglio che rappresenta l'intero Consiglio e ne tutela la dignità e il ruolo.

Il presente regolamento disciplina il funzionamento del Consiglio e, per ciò che non vi è previsto espressamente, si rinvia, in quanto compatibili, alle norme di diritto parlamentare, allo Statuto, alla Legge vigente in materia, e all'ultimo comma del precedente art. 1.

Capo I

CONVOCAZIONE DELLE ADUNANZE

Art. 3

Luogo delle riunioni

Le sedute del Consiglio comunale si tengono nell'apposita sala del Palazzo comunale; qualora circostanze speciali o gravi, giustificati motivi di ordine pubblico o di forza maggiore, lo richiedano, il Presidente del Consiglio determina il diverso luogo di riunione, dandone motivazione nell'avviso di convocazione.

In ogni caso il luogo di riunione non potrà essere fissato fuori dal territorio comunale.

In occasione delle sedute del Consiglio viene esposta all'esterno del Palazzo comunale, per l'intera giornata, la bandiera della repubblica.

Art. 4

Sessioni

Il Consiglio comunale si riunisce in sessioni ordinarie (per Bilancio preventivo e collegati, fra cui Peg, programma annuale di OO.PP. e di patrimonio alineabile, per il Conto Consuntivo, per il programma del Sindaco), e in sessioni straordinarie e di urgenza in tutti gli altri casi.

Art. 5

Convocazione

Il Consiglio comunale è convocato dal Presidente del consiglio mediante avvisi scritti.

Il Presidente convoca il Consiglio di propria iniziativa o su richiesta del Sindaco o di un quinto dei Consiglieri.

Il Presidente è tenuto a riunire il Consiglio in un termine non superiore a venti giorni dalla data in cui è pervenuta la richiesta, quando lo richieda, per iscritto, almeno un quinto dei Consiglieri assegnati, o il Sindaco, inserendo all'ordine del giorno le questioni richieste.

La richiesta suddetta deve contenere, oltre all'indicazione degli argomenti da inserire all'ordine del giorno, le eventuali proposte di deliberazione al riguardo.

Copia della richiesta deve essere presentata al Segretario comunale per l'istruttoria e per l'acquisizione dei pareri di legge sulle eventuali proposte di deliberazione.

In caso di inosservanza dell'obbligo di convocazione del Consiglio, previa diffida, provvede l'Assessorato regionale Enti Locali.

Art. 6
Convocazione d'urgenza

Il Consiglio comunale può essere convocato d'urgenza quando ciò risulti giustificato dall'esigenza dell'esame immediato di determinati affari per i quali il rispetto dei termini normali di convocazione possa comportare pregiudizio per il Comune o per la cittadinanza.

In questi casi l'avviso di convocazione deve essere recapitato ai consiglieri almeno ventiquattro ore prima della seduta e contemporaneamente devono essere depositati i documenti relativi agli affari da trattare.

I motivi di urgenza possono essere sindacati dal Consiglio il quale può stabilire, a maggioranza dei presenti, che ogni provvedimento sia rinviato ad altra seduta.

Le presenti disposizioni si applicano anche per gli oggetti da trattarsi in aggiunta ad altri già iscritti all'ordine del giorno di una determinata seduta.

Art. 7
Ordine del giorno

L'ordine del giorno consiste nell'elenco degli argomenti da trattare in ciascuna seduta.

Spetta al Presidente del Consiglio il potere di compilarlo, integrarlo e rettificarlo, dando la precedenza alle proposte del Sindaco.

Devono, in ogni caso, essere iscritti all'ordine del giorno, con precedenza assoluta, gli argomenti relativi alla piena ricomposizione degli organi istituzionali del Comune.

La decisione del Presidente del consiglio di non iscrivere all'ordine del giorno le proposte dei consiglieri va comunicata per iscritto al proponente o al primo dei proponenti entro la data della riunione del Consiglio; tuttavia il Presidente del consiglio è sempre tenuto ad iscrivere all'ordine del giorno del Consiglio, in occasione della prima adunanza utile successiva alla presentazione della richiesta, gli argomenti dei quali venga richiesta per iscritto la trattazione da almeno un quinto dei consiglieri assegnati.

Sulle proposte di deliberazione formulate dal Sindaco o dal Presidente del Consiglio o dai consiglieri vanno acquisiti i pareri di legge.

Art. 8
Avviso di convocazione

L'avviso di convocazione del Consiglio deve essere consegnato al domicilio dei Consiglieri e del Sindaco e degli Assessori tramite il messo comunale; l'avviso è altresì comunicato al Revisore dei Conti, al Prefetto e al Comitato regionale di Controllo, e all'Assessorato regionale Enti Locali.

I Consiglieri, il Sindaco, gli Assessori che risiedono fuori Comune devono comunicare al Segretario comunale il loro recapito o domicilio nel territorio del Comune, presso il quale verranno consegnati gli avvisi di convocazione.

La consegna degli avvisi deve risultare da dichiarazione del messo comunale.

L'avviso deve indicare il giorno, l'ora e luogo di riunione, precisando se si tratta di prima o di seconda convocazione e deve contenere l'elenco degli oggetti da trattare - ordine del giorno- in seduta pubblica o segreta.

L'avviso di convocazione contiene anche l'avvertenza che la mancanza del numero legale comporta la sospensione di un'ora della seduta e che se anche alla ripresa dei lavori dovesse venir meno il numero legale, la seduta viene rinviata al giorno successivo, alla stessa ora e con il medesimo ordine del giorno, senza ulteriore avviso di convocazione.

L'avviso deve essere consegnato:

- per le sessioni ordinarie, almeno cinque giorni prima della riunione; -
- per le sessioni straordinarie, almeno tre giorni prima della riunione;
- per le convocazioni d'urgenza, almeno ventiquattro ore prima della riunione.

Nel calcolo dei giorni non si tiene conto del giorno di consegna dell'avviso e del giorno della seduta, *salvo i casi di convocazione di urgenza e di aggiunzioni all'ordine del giorno, per i quali è sufficiente notificare l'avviso ventiquattro ore prima della riunione.*

Art. 9

Publicità della convocazione del Consiglio

L'ordine del giorno di ciascuna seduta deve essere pubblicato all'Albo Pretorio almeno il giorno precedente quello della riunione e inviato al Prefetto e all'Assessorato regionale Enti Locali a cura del Segretario comunale.

Il Presidente del Consiglio dà pubblico avviso alla cittadinanza della convocazione del Consiglio mediante l'affissione di appositi manifesti nei quali sono indicati almeno il giorno, l'ora e il luogo della riunione.

Art. 10

Deposito e consultazione atti - rilascio copie

Le proposte di deliberazione, corredate dai prescritti pareri e gli atti relativi agli argomenti iscritti all'ordine del giorno, sono depositate, per la consultazione, presso la segreteria comunale nel giorno della riunione e nei tre giorni precedenti, durante l'orario d'ufficio.

Nessuna proposta può essere sottoposta all'esame del Consiglio se non viene depositata, con tutti i documenti necessari, almeno ventiquattro ore prima di quella di inizio della seduta.

All'inizio della seduta le proposte e i documenti devono essere depositati nella sala dell'adunanza a disposizione dei consiglieri.

Il Sindaco, gli Assessori e i Consiglieri hanno diritto di prendere visione e di avere copia delle proposte di deliberazione e degli atti preparatori in esse richiamati.

Art. 11
Informazioni ai Consiglieri

I Consiglieri comunali hanno diritto di ottenere dai responsabili dei servizi e degli uffici le notizie ed informazioni utili all'espletamento del mandato.

A tal fine, gli stessi rivolgono richiesta di informazione, verbalmente, ai soggetti indicati nel comma precedente i quali, nell'ambito delle rispettive competenze, devono fornire tutte le notizie ufficialmente a loro conoscenza.

I Consiglieri sono tenuti al segreto nei casi specificatamente determinati dalla legge.

Ai consiglieri va rimesso l'elenco quindicennale delle delibere di Giunta.

Ai capigruppo e al Presidente del consiglio vanno rimesse le copie delle delibere di Giunta di cui alla L.R. n. 23/97 art. 4 comma 3.

Capo II
SVOLGIMENTO DELLE ADUNANZE

Art. 12
Sindaco, Giunta e Revisore dei Conti

Il Sindaco, o un Assessore da lui delegato, è tenuto a partecipare alle riunioni di Consiglio. Il Sindaco e i membri della Giunta intervengono alle medesime riunioni senza diritto di voto.

Il Revisore dei conti può essere invitato dal Presidente del Consiglio ad intervenire alle sedute del Consiglio per relazionare o dare informazioni ai Consiglieri.

Art. 13
Apertura dell'adunanza. - Numero legale

L'adunanza del Consiglio comunale si apre all'ora fissata nell'avviso di convocazione.

Essa è valida, agli effetti deliberativi, se è raggiunto il numero legale.

Il numero legale viene accertato mediante appello nominale.

Il Consiglio comunale non può deliberare se non interviene la maggioranza dei consiglieri *assegnati al Comune*.

La mancanza del numero legale comporta la sospensione di un'ora della seduta. Se alla ripresa dei lavori manca il numero legale, la seduta, anche se è l'ultima della sessione, è rinviata al giorno successivo col medesimo ordine del giorno, senza ulteriore avviso di convocazione.

Nella seduta di prosecuzione è sufficiente, per la validità delle deliberazioni, l'intervento di *un terzo* dei consiglieri *assegnati al Comune*. Le eventuali frazioni, ai fini del calcolo di *un terzo*, si computano per unità. La eventuale mancanza di *un terzo* dei Consiglieri, che determina la cessazione

dei lavori della seduta, non pregiudica le ulteriori sedute della sessione in corso.

Soltanto nella seduta di prosecuzione, anche se all'inizio è presente la maggioranza dei Consiglieri, non è consentita, durante i lavori della seduta, l'applicazione delle disposizioni di cui al quinto comma.

Le disposizioni sul numero legale non si applicano per le sedute destinate esclusivamente alla trattazione di interrogazioni e interpellanze.

Per la prima adunanza del Consiglio neo-eletto valgono le norme dell'art. 12 dello Statuto.

Art. 14

Publicità delle sedute – Sedute segrete

Le sedute del Consiglio sono, di regola, pubbliche; sono segrete quando si debbano trattare questioni concernenti persone che comportino apprezzamenti o valutazioni sulle qualità delle persone stesse.

Quando nella trattazione di un affare in seduta pubblica si verifica la situazione di cui sopra, il Consiglio, su proposta motivata del Presidente, di un Consigliere o del Segretario ed a maggioranza di voti espressi in forma palese, delibera il passaggio alla seduta segreta, dandone atto a verbale con espressa annotazione dei motivi.

Durante la seduta segreta possono restare in aula, oltre ai Consiglieri, al Segretario e al vicesegretario, il Sindaco e gli Assessori non consiglieri se la seduta riguarda argomenti sui quali gli stessi hanno diritto di intervenire nella discussione.

Art. 15

Accesso nello spazio d'aula riservato ai Consiglieri

Durante le sedute possono avere accesso nello spazio d'aula riservato al Consiglio, oltre ai Consiglieri comunali, al Sindaco e Assessori, al Segretario comunale, al Revisore dei conti e ai dipendenti nominativamente assegnati al servizio d'aula, soltanto le persone delle quali è stata disposta l'audizione e quelle invitate dal *Presidente*, in considerazione della natura delle questioni poste all'ordine del giorno.

Apposito spazio dell'aula è riservato ai giornalisti e tecnici degli organi di informazione che siano espressamente autorizzati dal Presidente.

Fatta eccezione per i Consiglieri comunali e i componenti della Giunta, le persone indicate nei commi precedenti devono essere fornite di apposito e visibile cartellino di riconoscimento.

Art. 16
Disciplina delle adunanze

Esaurite le formalità preliminari, il Presidente può fare eventuali comunicazioni d'uso su fatti o circostanze che possono interessare il Consiglio; quindi dà inizio alla discussione sugli argomenti posti all'ordine del giorno seguendo la progressione dello stesso.

Durante l'adunanza sono vietati discorsi e comportamenti incompatibili con la dignità dell'istituzione consiliare; sono altresì vietati atti e parole capaci di suscitare disordini.

La polizia delle sedute e l'esecuzione degli ordini del Presidente sono affidati al Corpo di Polizia Municipale.

Art. 17
Comportamento dei Consiglieri

I Consiglieri, di norma, parlano dal proprio seggio, in piedi.

Chi intende parlare ne fa richiesta al Presidente che concede la parola secondo l'ordine di prenotazione.

Ogni intervento deve riguardare solamente l'argomento in discussione, tuttavia si possono fare, in qualsiasi momento, interventi per un richiamo al Regolamento.

Non sono ammessi interventi in forma di dialogo.

Per nessun motivo il Presidente può espellere un Consigliere dall'aula; se un Consigliere turba l'ordine o pronuncia parole ingiuriose o sconvenienti, il Presidente lo richiama. Il Consigliere può dare spiegazioni in seguito alle quali il Presidente conferma o ritira il richiamo. Se il Consigliere persiste nel comportamento irregolare, il Presidente gli interdice la parola. Nell'ipotesi che il Consigliere, nonostante il richiamo, persista nel suo atteggiamento, il Presidente può sospendere la seduta ed eventualmente scioglierla.

Art. 18
Comportamento del pubblico

Il pubblico assiste alle sedute nella parte della sala consiliare ad esso riservata.

Le persone che assistono debbono essere inermi, restare in silenzio, astenersi da qualsiasi segno di approvazione o disapprovazione e mantenere un contegno corretto. Ai rappresentanti della stampa è riservato un apposito spazio.

Nelle sedute pubbliche il Presidente, dopo aver dato gli opportuni avvertimenti, può ordinare che venga espulso dall'uditorio chiunque sia causa di disordine.

Quando sorga un tumulto nella sala delle adunanze e risultino vani i richiami del Presidente, questi abbandona il seggio e la seduta è sospesa fino a quando egli non riprenda il suo posto. Se, ripresa la seduta, il tumulto

prosegue, il Presidente può nuovamente sospenderla a tempo determinato ovvero toglierla definitivamente. In questo caso il Consiglio dovrà essere riconvocato a domicilio. *Spetta al Presidente richiedere l'intervento della Polizia Municipale e della forza Pubblica ed eventualmente segnalare i fatti alla Magistratura.*

Art. 19 Presidenza dell'adunanza

Il Consiglio, salvo diversa disposizione di legge, è presieduto dal Presidente; in sua assenza o impedimento, la presidenza spetta al Vicepresidente e, in caso di assenza di questi, al Consigliere presente che ha riportato il maggior numero di preferenze individuali.

Art. 20 Scrutatori

All'inizio della seduta, accertato il numero legale degli intervenuti, il Presidente designa, fra i Consiglieri presenti, tre Scrutatori con il compito di assisterlo nelle votazioni e nell'accertamento dei relativi risultati.

Art. 21 Attribuzioni del Presidente

Nell'esercizio delle sue funzioni il Presidente si ispira a criteri di imparzialità, intervenendo a difesa delle prerogative del Consiglio e dei Consiglieri. Il Presidente assicura i rapporti del Consiglio con il Sindaco, la Giunta, il Segretario comunale e il Direttore generale, il Revisore dei Conti, i Responsabili di Area e dei servizi e degli uffici, il Difensore Civico, le Autorità esterne. Al Presidente del Consiglio vanno rimesse le copie delle delibere di Giunta e delle Determine del Sindaco e dei Responsabili dei servizi. Il Presidente ha il proprio ufficio nel Municipio. Il Presidente rappresenta il Consiglio negli incontri istituzionali, convegni e cerimonie a cui è invitato o che promuove.

Il Presidente dirige e modera la discussione in Consiglio sugli argomenti da trattare, nell'ordine di iscrizione indicato negli avvisi di convocazione, secondo le norme del presente regolamento; in particolare, concede la facoltà di parlare sui singoli argomenti, illustra i termini delle questioni su cui si discute e si vota, proclama il risultato delle votazioni e dichiara l'apertura e la chiusura delle sedute.

L'ordine di trattazione degli oggetti all'ordine del giorno può essere modificato su proposta del Presidente o di un Consigliere se ciò non incontra opposizione. In caso di opposizione, la proposta di modifica è messa immediatamente ai voti, senza discussione, ed approvata a maggioranza dei votanti.

La trattazione di un argomento all'ordine del giorno non essere sospesa su proposta del Presidente o di un Consigliere, per essere proseguita per l'ulteriore discussione o per la votazione in una successiva seduta. In caso di opposizione, sulla proposta decide il Consiglio senza discussione e seduta stante con la maggioranza dei votanti.

Il Presidente è investito di potere discrezionale per il mantenimento dell'ordine, l'osservanza delle Leggi e dello Statuto, e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni; ha facoltà di sospendere e sciogliere l'adunanza.

Il Presidente può invitare nella sala i funzionari comunali perché relazionino o diano informazioni, i consulenti e professionisti incaricati di progettazioni e studi per conto del Comune per fornire illustrazioni e chiarimenti, i cittadini e i rappresentanti di associazioni ed enti per illustrare questioni di interesse generale. Effettuate le comunicazioni e risposto ad eventuali quesiti rivolti loro dal Presidente o dai Consiglieri, le persone suddette vengono congedate e lasciano l'aula.

Art. 22

Esame delle Proposte e dei Pareri

Nessuna proposta di deliberazione può essere sottoposta al Consiglio se non sia iscritta all'ordine del giorno.

Il Presidente, il Sindaco o il Consigliere illustrano la propria proposta di deliberazione facendo constare, in particolare, l'esistenza e il tenore dei pareri espressi ai sensi dell'art. 53 della legge (giugno 1990 n. 142) così come recepito dall'art. 1 comma 1 lettera i) della L.r. 11 dicembre 1991 n. 48 e successive mm. e ii.

Si può prescindere da tali pareri solo per le proposte di deliberazioni di mero indirizzo.

Esaurita l'illustrazione della proposta, e nessuno chiedendo la parola, il Presidente fa procedere subito alla votazione.

La discussione, cui possono prendere parte tutti i Consiglieri, ognuno dei quali deve ottenere la parola dal Presidente, segue questo ordine:

- discussione generale seguita da eventuale proposta di rinvio e votazione sugli ordini del giorno;
- discussione particolareggiata dell'argomento nei suoi articoli o parti con eventuale presentazione di emendamenti ed aggiunte e relative votazioni;
- votazione complessiva sulla proposta di deliberazione.

Possono, inoltre, intervenire nella discussione il Sindaco e gli Assessori senza diritto al voto.

Art. 23

Norme per la discussione

La parola è concessa dal Presidente ai Consiglieri, al Sindaco e agli Assessori per turno, seguendo l'ordine di iscrizione.

Nella trattazione di ogni argomento all'ordine del giorno ciascun Consigliere capogruppo (o all'uopo incaricato dal suo gruppo) può parlare due volte; gli altri consiglieri, il Sindaco e gli Assessori una sola volta.

Ogni intervento deve essere contenuto nel limite di tempo di 15 minuti.

La conferenza dei capigruppo ha, in ogni caso, la facoltà di fissare limiti di tempo più ampi di quelli indicati sopra; delle decisioni in tal senso, il Presidente avvisa il Consiglio all'inizio della seduta o della discussione sull'argomento.

Ciascun Consigliere ha comunque diritto di intervenire per porre questioni pregiudiziali o sospensive, per fatto personale, per richiamo al regolamento o all'ordine dei lavori con interventi contenuti nel più breve tempo possibile.

Trascorsi i termini dell'intervento, il Presidente richiama l'oratore e, se del caso, gli toglie la parola; l'oratore può appellarsi al Consiglio precisando il tempo che richiede per concludere e il Consiglio decide, senza discussione, a maggioranza dei votanti.

Art. 24

Emendamenti

Gli emendamenti e sottoemendamenti alle proposte di deliberazione devono essere presentati da ogni Consigliere in forma scritta.

L'emendamento è la sostituzione, la soppressione o l'aggiunta di parole al testo della proposta di deliberazione.

Il sottoemendamento è l'emendamento di un emendamento già presentato.

Gli emendamenti ed i sottoemendamenti proposti devono essere depositati presso la segreteria comunale almeno ventiquattro ore prima della riunione del Consiglio, *salvo che la legge non prescriva un termine diverso*.

Gli emendamenti e i sottoemendamenti con effetti modificativi nei confronti delle proposte di deliberazione dovranno essere corredati dei pareri di cui all'articolo 53 della legge 8 giugno 1990 n. 142 così come recepito dall'art. 1 comma 1 lettera i) della L.r. n.48/91 e successive mm. e ii.

- Art. 25

Questione pregiudiziale e sospensiva

La questione pregiudiziale si ha quando viene proposto che un argomento non debba discutersi; quella sospensiva è, invece, una richiesta di rinvio della trattazione dell'argomento.

Tali questioni possono essere presentate prima dell'inizio della discussione o nel corso di questa; in quest'ultimo caso la richiesta deve essere avanzata da non meno di tre consiglieri.

Le proposte debbono essere decise prima di iniziare o procedere nella discussione sul merito.

Art. 26
Fatto personale

Costituisce "fatto personale" il giudizio espresso sulla condotta di un Consigliere comunale o il sentirsi attribuire fatti ritenuti non veri od opinioni e dichiarazioni diverse da quelle espresse.

In ogni momento i Consiglieri possono chiedere la parola per "fatto personale", indicando in che consista il fatto stesso.

Il Presidente decide sull'esistenza o meno del fatto personale e, in caso di dissenso, decide il Consiglio, senza discussione, per alzata di mano.

Art. 27
Chiusura della discussione

Il Presidente, esaurito il dibattito sull'argomento all'ordine del giorno, dichiara chiusa la discussione.

Il Consiglio, su proposta del Presidente o di almeno tre Consiglieri, può dichiarare, a maggioranza, la chiusura della discussione quando, pur essendovi altre richieste d'intervento, ritenga che esse abbiano carattere pretestuoso o dilatorio, dato che l'argomento è stato sufficientemente dibattuto.

Ciò può avvenire solo dopo che sia almeno intervenuto un Consigliere per ciascun gruppo, di modo che sia stato possibile conoscere l'opinione di tutti i gruppi, salvo che alcuni di essi dichiarino di rinunciare all'intervento.

Art. 28
Dichiarazione di voto

Dichiarata chiusa la discussione, non può essere concessa la parola che per dichiarazione di voto.

Il tempo concesso per queste dichiarazioni non può superare i cinque minuti.

Art. 29
Astensione dal voto

Prima che abbia inizio la votazione, i Consiglieri possono dichiarare di astenersi dal voto ed eventualmente specificarne i motivi.

Il tempo massimo concesso per tali dichiarazioni è di cinque minuti.

Art. 30
Obbligo di astensione

I. Consiglieri hanno l'obbligo di astenersi dal prendere parte alle deliberazioni cui hanno interesse a norma di legge; in tal caso debbono allontanarsi dalla sala delle adunanze all'inizio della trattazione dell'argomento, dandone comunicazione al Segretario che lo fa constare nel verbale.

Chi ha l'obbligo di astenersi non concorre a formare il numero legale.

Art. 31
Revoca o modifica di precedenti deliberazioni

Le deliberazioni del Consiglio recanti modificazioni o revoca di precedenti deliberazioni si avranno come non avvenute ove esse non facciano espressa e chiara menzione della revoca o della modificazione.

Le deliberazioni che contrastano in tutto o in parte con prescrizioni di piani, programmi od altri atti di indirizzo generale devono contestualmente apportare espressa modifica alle prescrizioni di detti atti.

Art. 32
Ora di chiusura della seduta

L'ora entro la quale si concludono le sedute è stabilita periodicamente dalla conferenza dei capigruppo su proposta del Presidente.

Il Consiglio può decidere all'inizio o nel corso della seduta, di continuare i lavori oltre il termine normalmente fissato, per concludere la trattazione degli affari che hanno particolare importanza o urgenza,

Art. 33
Rinvio della seduta ad altro giorno

Quando all'ora prevista per la chiusura della discussione non sia stata ultimata la trattazione degli affari iscritti all'ordine del giorno, e ove nell'avviso di convocazione ne sia stata prevista la prosecuzione nei giorni successivi già stabiliti, il Presidente sospende la seduta ed avverte che la stessa proseguirà nel giorno stabilito ed all'ora fissata.

Nel caso che nell'avviso non sia stata prevista la possibilità di prosecuzione in altro giorno già fissato, il Consiglio dovrà essere riconvocato con l'osservanza delle formalità di rito. Qualora nessun nuovo affare debba essere iscritto all'ordine del giorno oltre a quelli rimasti da trattare nella seduta non conclusa, è sufficiente che l'avviso sia fatto pervenire a tutti i Consiglieri almeno ventiquattro ore prima di quella fissata per l'adunanza che rimane seduta di prima convocazione.

Art. 34
Termine della seduta

Esaurita la trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, il Presidente dichiara conclusa la seduta.

Quando si giunge all'ora fissata per la conclusione della seduta, viene continuata e conclusa la trattazione dell'affare in discussione e si procede alla votazione sullo stesso, effettuata la quale il Presidente dichiara terminata la seduta e precisa se la stessa proseguirà in giorno già stabilito nell'avviso di convocazione oppure avverte che il Consiglio verrà riconvocato a domicilio per completare la trattazione degli affari rimasti.

Capo III
INTERROGAZIONI E MOZIONI

Art. 35
Norme comuni

Al fine di espletare la loro funzione, i Consiglieri, oltre al diritto di iniziativa su ogni questione sottoposta alla deliberazione del Consiglio, hanno il diritto di presentare interrogazioni e mozioni su argomenti che interessano l'attività del Comune e la collettività amministrata.

Art. 36
Interrogazioni

L'interrogazione consiste nella domanda scritta rivolta al Sindaco o alla Giunta per conoscere se un determinato fatto sia vero o se alcuna informazione sia pervenuta in merito al Sindaco stesso od alla Giunta, o se il Sindaco o la Giunta abbiano preso o stiano per prendere talune risoluzioni su oggetti determinati.

L'interrogazione deve essere sempre formulata in modo chiaro, conciso ed in termini corretti; deve pervenire entro il decimo giorno precedente quello in cui si tiene la seduta del Consiglio nella quale si intende ottenere la risposta.

L'interrogazione, in caso di urgenza, può essere effettuata anche durante la seduta, subito dopo la trattazione delle interrogazioni presentate entro il termine precedente; in questo caso l'interrogante rimette copia del testo al Presidente e, se autorizzato dal Presidente stesso, ne dà lettura al Consiglio.

Il Sindaco può dare risposta immediata all'interrogazione urgente se dispone degli elementi necessari; in caso contrario, ne prende atto e si riserva di dare risposta scritta entro 15 giorni.

Art. 37

Svolgimento delle interrogazioni

La trattazione delle interrogazioni avviene nella parte iniziale o conclusiva della seduta secondo l'ordine cronologico di presentazione.

Di norma lo svolgimento delle interrogazioni non potrà occupare più di un'ora per ciascuna seduta.

Il testo delle interrogazioni viene letto dall'interrogante o dal primo degli interroganti.

Alla risposta del Sindaco l'interrogante o il primo degli interroganti può replicare per dichiarare unicamente se sia soddisfatto o meno e per quali ragioni, contenendo tale replica nel limite massimo di cinque minuti.

Qualora l'interrogante non sia soddisfatto e intenda promuovere una discussione sulla risposta, può presentare una mozione che dovrà essere iscritta all'ordine del giorno della successiva seduta consiliare.

Quando l'interrogante richiede espressamente una risposta scritta, la stessa deve essere data entro trenta giorni e l'interrogazione non viene iscritta all'ordine del giorno del Consiglio.

Se l'interrogante non richiede espressamente l'iscrizione della interrogazione all'ordine del giorno del Consiglio, si intende che, per la stessa, è richiesta risposta scritta.

L'interrogazione, avendo carattere informativo, non dà luogo a discussione.

Art. 38

Mozioni

La mozione consiste in una proposta concreta intesa a promuovere un giudizio sull'operato del Sindaco o della Giunta oppure un voto sui criteri da seguire nella trattazione di determinati affari.

La mozione deve essere presentata per iscritto al *Presidente* almeno dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza del Consiglio; nel caso in cui venga presentata nel corso della seduta consiliare, il *Presidente*, senza far luogo ad alcuna discussione, ne fa prendere atto a verbale assicurando che la mozione sarà iscritta all'ordine del giorno della successiva seduta.

La mozione comporta sempre l'adozione di un voto deliberativo a conclusione del dibattito.

La trattazione delle mozioni avviene nella parte iniziale o conclusiva della seduta, secondo l'ordine cronologico di presentazione.

Capo IV VOTAZIONI

Art. 39 Forme di votazione

I Consiglieri votano, di norma, in forma palese per alzata di mano o per appello nominale. E' consentito altresì, sia per le operazioni per le quali è previsto il voto palese, sia per quelle per cui è previsto il voto segreto, con esclusione di quelle nelle quali è prevista l'indicazione dei nomi, l'utilizzo di impianti per la votazione elettronica.

Le deliberazioni che importano valutazioni o apprezzamenti di persone si prendono a scrutinio segreto.

Art. 40 Votazione per appello nominale

La votazione per appello nominale è concessa tutte le volte che lo domandano almeno tre consiglieri.

Per questa votazione il Presidente indica il significato del "sì" e del "no"; il Segretario esegue l'appello ed annota a verbale il voto espresso da ciascun Consigliere ad alta voce.

Il Presidente, assistito dagli scrutatori, riscontra il risultato della votazione.

Art. 41 Controprova

Il voto per alzata di mano è soggetto a controprova se un Consigliere lo richiama immediatamente dopo la proclamazione del risultato e, comunque, prima che si passi ad altro oggetto. Il Presidente, assistito dagli scrutatori, accerta il risultato della controprova e se la votazione è ancora dubbia si procede per appello nominale.

Art. 42 Votazione scrutinio segreto

La votazione a scrutinio segreto si esegue, di regola, con schede o palline. Lo spoglio delle schede ed il conteggio delle palline è fatto dal Presidente con l'assistenza degli scrutatori.

Nel voto su persone, il Consigliere indica un solo nome.

Art. 43
Esito della votazione

Nessuna deliberazione si intende approvata se non ottiene la maggioranza assoluta dei votanti, ossia un numero di voti favorevoli pari ad almeno la metà più uno dei votanti, salvo che la legge non richieda una maggioranza qualificata.

I Consiglieri che si astengono dal voto si computano nel numero necessario per rendere legale l'adunanza, ma non nel numero dei votanti; le schede bianche e le nulle si computano per determinare la maggioranza dei votanti.

In caso di parità di voti la proposta s'intende non approvata.

Salvo che la legge non disponga diversamente, non si può procedere, in alcun caso, al ballottaggio e la proposta non approvata o respinta non può, nella stessa seduta, essere ulteriormente oggetto di discussione e votazione.

Terminata la votazione, il Presidente, con l'assistenza degli scrutatori, cui compete anche verificare la regolarità della votazione, proclama l'esito della votazione stessa, specificando il numero dei voti favorevoli, di quelli contrari e degli astenuti.

Se il numero dei voti è superiore al numero dei votanti, il Presidente annulla la votazione e ne dispone la rinnovazione.

Qualora sorga contestazione circa il risultato o la validità della votazione, su di essa decide il Consiglio seduta stante.

Il Presidente può concedere la parola solo al Consigliere che solleva la contestazione e ad un altro per opporvisi.

Proclamato l'esito della votazione, ove non siano sorte contestazioni, le schede della votazione stessa possono essere distrutte.

Capo V
VERBALI

Art. 44
Redazione e contenuto dei verbali

I verbali delle adunanze sono redatti a cura del Segretario comunale.

Nei verbali devono essere indicati:

- l'anno, il mese, il giorno, l'ora e il luogo della adunanza;
- le modalità osservate per la convocazione;
- i Consiglieri presenti e quelli assenti, l'eventuale presenza del Sindaco e degli Assessori;
- l'oggetto della proposta di deliberazione ed il relatore della stessa;
- il testo della proposta con i pareri espressi ai sensi dell'art. 53 della legge 8 giugno 1990 n.142 così come recepito nell'ambito della Regione Siciliana dall'art. 1 comma 1 lettera i) della L.r. 11 dicembre 1991 n. 48;

- i Consiglieri, il Sindaco e gli Assessori intervenuti nella discussione sulla proposta, con eventuale sintesi degli interventi se ritenuti necessari per la migliore comprensione dei contenuti del dibattito, ovvero quando i Consiglieri abbiano chiesto di inserire a verbale le proprie dichiarazioni;
- il sistema di votazione, il numero dei consiglieri votanti e l'indicazione dei consiglieri astenuti e di quelli che hanno votato contro;
- il numero delle schede bianche e delle schede nulle;
- il nome dei consiglieri Scrutatori;

Per la compilazione dei verbali il Segretario è coadiuvato dal vicesegretario o da altri impiegati della segreteria.

I verbali delle sedute possono essere costituiti dalla raccolta delle deliberazioni adottate nelle sedute stesse.

Art. 45

Dichiarazione a verbale

Ogni membro del Consiglio ha diritto di chiedere, nel corso della seduta, che nel verbale si facciano constare il suo voto ed il motivo del medesimo; ha inoltre facoltà di chiedere che nel verbale stesso siano inserite brevi dichiarazioni scritte o dettate al Segretario.

I membri del Consiglio possono altresì richiedere al Presidente che i loro interventi vengano riportati integralmente a verbale; in tal caso il testo scritto dell'intervento va consegnato al Segretario prima della sua lettura al Consiglio.

Eventuali ingiurie, calunnie o dichiarazioni offensive e diffamatorie non debbono mai essere riportate a verbale; tuttavia se lo richiede il Presidente o il Consigliere che si ritiene offeso, le stesse possono essere riportate a verbale in modo conciso con l'indicazione di chi ne ha fatto richiesta.

Art. 46

Verbali delle sedute segrete

Nei verbali delle sedute segrete non viene riportata la discussione.

Art. 47

Firma dei verbali

I verbali sono firmati dal Presidente del Consiglio e dal Segretario.

Art. 48

Esclusione del Segretario comunale

Quando il Segretario comunale ha per legge l'obbligo di astenersi ed in assenza del vicesegretario, il Consiglio sceglie uno dei suoi componenti a

svolgere le funzioni di Segretario con l'obbligo di darne espressa menzione nel verbale. In tal caso il Segretario deve ritirarsi dalla sala dell'adunanza durante la discussione e la votazione.

Analogamente il Consiglio procede in caso di assenza o impedimento del segretario e del vicesegretario.

Art. 49

Approvazione dei verbali

I verbali sono di norma sottoposti all'approvazione del consiglio comunale in una seduta successiva a quella alla quale si riferiscono.

I verbali devono essere posti a disposizione dei Consiglieri dal terzo giorno precedente quello dell'adunanza in cui saranno sottoposti alla approvazione.

I verbali si intendono approvati qualora nessun Consigliere chieda rettifiche o integrazioni.

Art. 50

Rettifica dei verbali

Il Consigliere che propone rettifiche o integrazioni del verbale deve formulare esattamente i termini di quanto intende che sia cancellato od inserito nel verbale stesso.

Nel formulare tali proposte non è ammissibile rientrare in alcun modo nella discussione del merito dell'affare.

Sulle proposte il Presidente interpella il Consiglio per conoscere se vi siano opposizioni. Se vengono manifestate contrarietà, possono parlare, per cinque minuti, oltre il proponente, un Consigliere a favore ed uno contro. Dopo tali interventi, il Presidente pone in votazione, per alzata di mano, la proposta di rettifica.

Le proposte di rettifica accolte ed approvate sono registrate nel verbale della seduta in corso e la modifica viene annotata a margine o in calce al verbale della seduta cui si riferisce. Le annotazioni sono redatte a cura del Segretario comunale, sono dallo stesso sottoscritte e portano l'indicazione della data della seduta nella quale sono state approvate.

Art. 51

Deposito dei verbali

I verbali delle sedute del Consiglio comunale sono depositati nell'archivio a cura del Segretario comunale.

Il Consiglio può autorizzare la registrazione delle discussioni, le riprese radio-televisive delle sedute e la loro trasmissione all'esterno.

Il Consiglio può rendere noto con avvisi pubblici il contenuto di deliberazioni e di ordini del giorno votati dal Consiglio comunale.

Capo VI GRUPPI CONSILIARI

Art. 52 Gruppi consiliari

I Consiglieri eletti nella medesima lista formano, di regola, un gruppo consiliare.

Il Consigliere che intenda appartenere ad un gruppo diverso da quello della lista in cui è stato eletto, deve darne comunicazione scritta al Presidente del Consiglio e al Segretario comunale, allegando la dichiarazione scritta di accettazione da parte del nuovo gruppo.

Ciascun gruppo deve essere costituito da almeno *tre* Consiglieri; nel caso però che una lista abbia avuto eletto un solo Consigliere, al consigliere stesso è riconosciuto il diritto di costituirsi in gruppo.

I singoli gruppi devono comunicare per iscritto al Presidente del Consiglio e al Segretario comunale, entro il giorno precedente quello della prima riunione del Consiglio neo-eletto, il nome del proprio Capogruppo; in mancanza sarà considerato tale il consigliere del gruppo più anziano per voti.

Può essere costituito un gruppo misto composto da Consiglieri appartenenti a liste che abbiano avuto un solo candidato eletto e/o da Consiglieri receduti da altri gruppi.

Art. 53 Conferenza dei Capigruppo

I Capigruppo, unitamente al Presidente del Consiglio, al vicepresidente e al Sindaco o Assessore suo delegato costituiscono un organismo permanente denominato "conferenza dei capigruppo" che è un organo consultivo del Presidente del Consiglio che lo convoca e presiede.

La conferenza dei capigruppo è competente:

- in materia di regolamento dei lavori del Consiglio, interpretando o proponendo modifiche alle norme del presente regolamento;
- in materia di organizzazione dei lavori e di svolgimento delle adunanze del Consiglio;
- in particolari argomenti ad essa attribuiti dal Consiglio comunale.

Le decisioni della conferenza dei capigruppo, prese all'unanimità e con la partecipazione dei rappresentanti di tutti i gruppi consiliari, sono vincolanti.

Le proposte della conferenza dei capigruppo su argomenti politico-amministrativi di ordine generale sono illustrate al Consiglio dal Presidente.

Funge da Segretario del presente organismo il Segretario comunale o un funzionario dallo stesso incaricato.

Art. 54

Funzionamento dei gruppi consiliari e della Presidenza del Consiglio

Il Sindaco, in conformità allo Statuto, dovrà assicurare i mezzi, il personale e gli strumenti necessari al funzionamento dei gruppi consiliari, dando inoltre a ciascuno di essi e secondo la consistenza numerica l'esclusiva disponibilità di un locale nel Palazzo comunale, nel rispetto delle esigenze e funzioni amministrative e con piena libertà di uso e accesso.

Ove non sia possibile la predetta disponibilità di locali, i gruppi utilizzano per le loro riunioni la sala consiliare o l'ufficio del Presidente.

Il Presidente del Consiglio ha il proprio ufficio in un locale del Palazzo comunale ed il Sindaco ne assicura l'esclusiva disponibilità nel rispetto delle esigenze e funzioni amministrative, con piena libertà di uso ed accesso, ed utilizzo di mezzi, strumenti, personale e raccordi istituzionali ed organizzativi indispensabili all'esercizio della sua funzione.

Capo VII COMMISSIONI CONSILIARI

Art. 55

Costituzione delle commissioni consiliari

Il Consiglio comunale, all'inizio del suo mandato o nel corso del medesimo, può istituire, nel proprio seno, commissioni consiliari permanenti.

Dette commissioni sono organi interni del Consiglio comunale e corrispondono, di norma, alle aree di intervento in cui sono raggruppati i vari settori funzionali dell'amministrazione.

Le commissioni di cui al presente articolo e ai successivi artt. 56, 57, 58, 59 rientrano fra quelle la cui indispensabilità viene annualmente individuata ai sensi dell'art. 41 comma 1 della legge n. 449/97.

Art. 56

Composizione e funzionamento delle commissioni

Qualora siano istituite, le commissioni consiliari sono composte secondo criteri di proporzionalità rispetto alla rappresentanza di ciascun gruppo, assicurando, comunque, la presenza di tutti i gruppi in ogni commissione. Ciascun consigliere non può far parte di più di una commissione, di cui al successivo art. 57.

Le commissioni sono nominate su designazione dei capigruppo consiliari; le stesse eleggono, nel proprio seno, alla prima riunione, il presidente e il vicepresidente.

Le funzioni di segretario delle commissioni sono svolte, di norma, dai funzionari responsabili dei singoli settori funzionali dell'amministrazione o loro delegati.

Il Sindaco, gli Assessori, e il Presidente del Consiglio possono sempre parteciparvi senza diritto di voto.

Alle sedute delle commissioni possono essere invitati esperti, tecnici e funzionari.

In caso di cessazione di un componente delle commissioni, si procede alla sostituzione su designazione del capogruppo interessato.

Art. 57

Compiti e funzioni delle commissioni

Le commissioni consiliari permanenti hanno funzioni referenti ai fini di un più approfondito esame degli argomenti di competenza del Consiglio comunale.

A tali effetti esse svolgono funzioni consultive, istruttorie, di studio e di proposta e specificatamente:

- possono esprimere pareri sulle proposte di deliberazione loro sottoposte;
- possono richiedere l'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio di comunicazioni e proposte sulle materie loro demandate;
- possono relazionare al Consiglio circa l'andamento ed i problemi specifici riguardanti enti, aziende, società, istituzioni e altre forme associative cui il Comune è interessato;
- possono procedere a pubbliche udienze conoscitive su materie di competenza;
- esprimono pareri non vincolanti nei casi previsti dai regolamenti comunali; a tal fine, la segreteria del Comune trasmette ai presidenti delle commissioni le relative proposte di deliberazione sulle quali il parere deve essere espresso entro e non oltre trenta giorni dal ricevimento della richiesta; trascorso inutilmente tale termine, le proposte di deliberazione vengono sottoposte all'approvazione dell'organo competente.

Possono essere istituite due commissioni consiliari con i seguenti compiti:

- 1) prima commissione: servizi generali, personale, servizi civici, istituti di partecipazione, servizi sociali, culturali, scuola, sport, turismo, lavoro, artigianato, commercio, agricoltura, cooperazione, volontariato.
- 2) seconda commissione: lavori pubblici, urbanistica, viabilità, territorio, verde pubblico, ambiente, bilancio e finanze, tributi, patrimonio, contenzioso.

Ciascuna commissione è formata da sette consiglieri, rispettando in ognuna delle commissioni le proporzioni di maggioranza e minoranza esistenti fra i gruppi.

Il presidente, vicepresidente e il segretario delle commissioni sono eletti con votazione separata a scrutinio segreto, con la maggioranza assoluta dei voti in prima votazione e successivamente con la maggioranza relativa.

Art. 58

Adunanze delle commissioni

Le commissioni consiliari sono convocate dal proprio presidente o, in sua vece, dal vicepresidente, con avviso scritto da recapitarsi almeno ventiquattro ore prima della riunione.

Della convocazione è data notizia al Sindaco, ai Capigruppo consiliari e al Presidente del Consiglio.

Le riunioni delle commissioni sono valide con la presenza della metà dei componenti.

Le sedute delle commissioni sono, di regola, pubbliche; sono segrete quando si debbano trattare questioni concernenti persone che comportino apprezzamenti o valutazioni sulla qualità delle persone stesse.

Per tutto quanto non previsto, si applicano, in quanto compatibili, le norme stabilite per il funzionamento del Consiglio comunale.

Le commissioni possono essere convocate anche dal Presidente del Consiglio.

Art. 59

Verbali delle commissioni

Delle sedute delle commissioni consiliari sono redatti, a cura del Segretario della commissione, i verbali sotto forma di resoconto sommario; i verbali sono sottoscritti dal presidente e dal segretario della commissione seduta stante; copia degli stessi è trasmessa al Presidente del Consiglio, al Sindaco e ai Capigruppo consiliari ed eventualmente inserita nel fascicolo delle proposte deliberative cui si riferiscono.

Art. 60

Commissioni speciali e d'indagine

Il Consiglio comunale può costituire commissioni speciali per l'esame di particolari questioni, fissandone preventivamente la durata e i compiti.

Il Consiglio può inoltre costituire la commissione d'indagine che è disciplinata dall'art. 19 dello Statuto.

Le commissioni del presente articolo non rientrano fra quelle sopprimibili ai sensi della legge n. 449/97.

Art. 61

Commissioni di studio

Il Consiglio comunale è dotato di commissioni di studio, che rappresentano un tavolo di studio di piani e iniziative d'interesse generale, con la partecipazione dei consiglieri comunali, suddivisi in due commissioni secondo le quote di cui al precedente art. 57, e nominate, su indicazione dei

Capigruppo, dal Presidente del Consiglio, al quale compete di convocare, e di presiedere (anche a mezzo di delegato), le commissioni. Il Sindaco e Assessori del ramo partecipano alle commissioni, alle quali il Presidente può invitare anche i Responsabili dei servizi e persone esterne. La partecipazione dei consiglieri ai lavori delle commissioni non è remunerata. Le riunioni delle commissioni possono essere anche aperte al pubblico.

Le commissioni del presente articolo non rientrano fra quelle sopprimibili ai sensi della legge n. 449/97.

Capo VIII FUNZIONI DI CONTROLLO

Art. 62

Publicazione Delibere - Controlli di legittimità

I controlli preventivi di legittimità sulle Deliberazioni Consiliari e di Giunta vengono svolti dai consiglieri secondo le vigenti norme legislative.

L'eventuale esecutività immediata delle delibere è assunta dal Consiglio con il numero di voti previsto per legge.

Le deliberazioni sono pubblicate all'Albo Pretorio e inviate agli Organi di controllo a cura del Segretario comunale.

Capo IX AUTONOMIA DEL CONSIGLIO

Art. 63

Autonomia funzionale, organizzativa, finanziaria e contabile

Il Consiglio comunale ha autonomia funzionale, organizzativa, finanziaria e contabile. Nel bilancio e nel Peg è istituito apposito capitolo destinato al funzionamento del Consiglio e dei suoi organi, secondo le disponibilità del Comune e per finalità istituzionali e di rappresentanza. Un capitolo apposito è istituito per indennità e gettoni dei consiglieri e presidenza, gestito con determine del Responsabile di area amministrativa.

Annualmente il Consiglio programma le proprie risorse ed attività, per le quali si prevedano impegni di spesa, sentita la conferenza dei capigruppo e su proposta del presidente, cui poi spetta d'attuarle. Il Responsabile di area amministrativa gestisce con proprie determine, su disposizioni del presidente del consiglio, le risorse per il funzionamento e le attività di rappresentanza e istituzionali del consiglio e dei suoi organi, per le quali vi siano impegni di spesa. L'area amministrativa cura i servizi del consiglio e ufficio presidenza e tiene la corrispondenza, gli atti e il registro delle determine del Presidente.

Capo X DISPOSIZIONI FINALI

Art. 64.

Entrata in vigore – Diffusione

Il presente Regolamento, che disciplina il funzionamento del Consiglio comunale e delle Commissioni consiliari, è costituito da sessantaquattro articoli, abroga e sostituisce quello precedente, ed entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla sua pubblicazione all'Albo Pretorio, pubblicazione che segue l'avvenuta esecutività ai sensi di legge della delibera di adozione.

Il presente testo è coordinato con le introdotte modifiche e integrazioni che sono evidenziate in corsivo.

Copia del Regolamento deve essere depositato nella sala delle adunanze consiliari, durante le riunioni. Copia di esso è inviata ai consiglieri neo-eletti. Una copia è consegnata anche al Sindaco, Assessori, Responsabili di Servizi e Uffici.

Il presente Regolamento, iscritto al n.12 del registro dei Regolamenti, viene inserito nella raccolta e depositato in Segreteria.

_____ooo_____

Approvato con delibera consiliare
n. 76 del 30 novembre 2002

Il Presidente del Consiglio comunale

Il Segretario comunale

collegato B

Al Sig. Segretario Comunale

Al Sig. Presidente del Consiglio

Al Sig. Sindaco

Il sottoscritto Dott. Giuseppe Tortora, Consigliere Comunale, in ordine alla proposta di Consiglio Comunale avente ad oggetto *“la modifica e l'adeguamento del regolamento del Consiglio”*, chiede che venga apportato il seguente emendamento all'articolo 1 o che sia creato un articolo ulteriore con il seguente testo:

- *“il consiglio comunale ha autonomia finanziaria e contabile”* -
- *“in sede di redazione del bilancio comunale verrà previsto ed istituito apposito capitolo destinato al funzionamento del consiglio e degli organi ad esso collegati secondo le disponibilità dell'Ente e per finalità di rappresentanza ed istituzionali”* -
- *“annualmente il Consiglio Comunale dopo l'approvazione del bilancio, programma la propria attività di rappresentanza ed istituzionale per la quale sono previsti impegni di spesa, sentita la conferenza dei Capi Gruppo e su proposta della Presidenza”*.

Si chiede l'apposizione dei pareri di legge perchè la proposta possa essere sottoposta al Consiglio Comunale per la seduta convocata in data 30.11.2002.

Montalbano Elicona 29.11.2001

Con osservanza

Il Consigliere Comunale

Dott. Giuseppe Tortora



Allegato (5)

Proposta del Presidente del Consiglio per la riformulazione dell'art.63 del Regolamento del Consiglio comunale.

In ordine all'emendamento presentato dal consigliere dr.Tortora, il Presidente chiarisce che esso va riferito all'art.63 e serve a chiarirne i principix e il dettato.

Pertanto, in accordo col consigliere Tortora il quale ritira il proprio emendamento, viene sottoposta al Consiglio la seguente proposta dell'intero art.63;-che specifica meglio i vari aspetti della norma che viene introdotta, conformemente alla L.R. 30/2000, e altre disposizioni di legge e allo Statuto comunale.

Trovandosi unanimemente d'accordo i consiglieri sulla nuova proposta, essa viene sottoposta al voto nel testo di seguito descritto.

Art. 63

Autonomia funzionale, organizzativa, finanziaria e contabile

Il Consiglio comunale ha autonomia funzionale, organizzativa, finanziaria e contabile. Nel bilancio e nel Peg è istituito apposito capitolo destinato al funzionamento del Consiglio e dei suoi organi, secondo le disponibilità del Comune e per finalità istituzionali e di rappresentanza. Un capitolo apposito è istituito per indennità e gettoni dei consiglieri e presidenza, gestito con determine del Responsabile di area amministrativa.

Annualmente il Consiglio programma le proprie risorse ed attività, per le quali si prevedano impegni di spesa, sentita la conferenza dei capigruppo e su proposta del presidente, cui poi spetta d'attuarle. Il Responsabile di area amministrativa gestisce con proprie determine, su disposizioni del presidente del consiglio, le risorse per il funzionamento e le attività di rappresentanza e istituzionali del consiglio e dei suoi organi, per le quali vi siano impegni di spesa. L'area amministrativa cura i servizi del consiglio e ufficio presidenza e tiene la corrispondenza, gli atti e il registro delle determine del Presidente.

Il Presidente del Consiglio
J. R. Ruffo

Proponente: Presidente del consiglio comunale

Oggetto della proposta: Approvazione nuovo testo coordinato del Regolamento del Consiglio comunale integrato con le nuove disposizioni di Legge e dello Statuto.

PROPOSTA

Premesso che il vigente Regolamento del Consiglio è stato adottato con delibera consiliare n. 107 del 28/10/1978 e aggiornato con le delibere consiliari n. 185 del 22/10/83, n.440 del 30/10/88, n. 211 del 20/10/89, n. 160 del 4/9/93, n. 146 del 21/10/94 e n. 6 del 27/2/1998;
Visto le nuove disposizioni di Legge e dello Statuto;

SI PROPONE

di introdurre nel Regolamento le modifiche e integrazioni che di seguito si elencano, e di approvare il nuovo testo coordinato del Consiglio comunale che si allega:-

art. 2: sostituirlo integralmente per come segue: "Art.2- Rinvio alla Legge e allo Statuto. Il Consiglio comunale è organo collegiale di indirizzo politico e controllo amministrativo e contabile.

La Legge e lo Statuto stabiliscono: a) competenze, elezione, durata in carica e cessazione del Consiglio comunale; b) numero dei consiglieri, compiti, funzioni e posizione giuridica (eleggibilità, decadenza, dimissioni, surroghe), esercizio del mandato elettivo (diritti e doveri, indennità, missioni, aspettative, permessi); c) funzioni e posizione giuridica del Presidente del Consiglio che rappresenta l'intero Consiglio e ne tutela la dignità e il ruolo.

Il presente Regolamento disciplina il funzionamento del Consiglio e, per ciò che non vi è previsto espressamente, si rinvia, in quanto applicabili, alle norme di diritto parlamentare e allo Statuto, alla Legge vigente in materia, e all'ultimo comma del precedente art.1".

Art. 4: sostituirlo interamente col seguente: "Il Consiglio comunale si riunisce in sessioni ordinarie (per Bilancio prev. e collegati, fra cui Peg, programma annuale di OO.PP. e di patrimonio alienabile, per il Conto Consuntivo, per il programma del Sindaco), e in sessioni straordinarie e di urgenza in tutti gli altri casi".

Art. 5: Dopo il primo comma aggiungere: " Il Presidente convoca il Consiglio di propria iniziativa o su richiesta del Sindaco o di un quinto dei Consiglieri".

Art. 8: Dopo il quarto comma aggiungere: " L'avviso di convocazione contiene anche l'avvertenza che la mancanza del numero legale comporta la sospensione di un'ora della seduta e che se anche alla ripresa dei lavori dovesse venir meno il numero legale, la seduta viene rinviata al giorno successivo, alla stessa ora e con il medesimo ordine del giorno, senza ulteriore avviso di convocazione". Nell'ultimo comma aggiungere " salvo i casi di convocazione d'urgenza e di aggiunzione all'ordine del giorno, per i quali è sufficiente notificare l'avviso 24 ore prima della riunione".

Art. 11: Dopo l'ultimo comma, aggiungere i seguenti: " Ai consiglieri va rimesso l'elenco quindicennale delle delibere di Giunta.

Ai capigruppo e al Presidente del Consiglio vanno rimesse le copie delle delibere di Giunta di cui alla L.R. n.23/97 art. 4 comma 3°.

Art.13:Sostituire: al quarto comma "in carica" con "assegnati al comune", al sesto comma "dei due quinti" con "di un terzo", e in "carica" con "assegnati", e le altre indicazioni "dei due quinti" con " un terzo". Dopo l'ultimo comma aggiungere: " Per la prima adunanza del Consiglio neo-eletto valgono le norme dell'art.12 dello Statuto".

Art.15: Al primo comma sostituire "Sindaco" con "Presidente".

Art. 16: Cassare il secondo comma.

Art. 18: Al terzo comma cassare " ed anche..fino a.. sicurezza". All'ultimo comma aggiungere " Spetta al Presidente richiedere l'intervento della Polizia Municipale e della Forza Pubblica ed eventualmente segnalare i fatti alla Magistratura".

Art. 21: Al comma primo, premettere " *Nell'esercizio delle sue funzioni il Presidente si ispira a criteri di imparzialità, intervenendo a difesa delle prerogative del Consiglio e dei consiglieri. Il Presidente assicura i rapporti del Consiglio con il Sindaco, la Giunta, il Segretario comunale e il Direttore generale, il Revisore dei Conti, i responsabili di Area e dei servizi e degli uffici, il Difensore civico, le Autorità esterne. Al Presidente del Consiglio vanno rimesse le copie delle delibere di Giunta e delle Determine del Sindaco e dei Responsabili dei servizi. Il Presidente ha il proprio ufficio nel Municipio. Il Presidente rappresenta il Consiglio negli incontri istituzionali, convegni e cerimonie, a cui è invitato o che promuove* ". Al penultimo comma dopo " *chiarimenti*" aggiungere: " *i cittadini e i rappresentanti di associazioni ed enti per illustrare questioni di interesse generale*".

Art. 22: Dopo il secondo comma aggiungere: " *Si può prescindere da tali pareri solo per le proposte di deliberazioni di mero indirizzo*".

Art. 24: Al quarto comma aggiungere: " *salvo che la legge non prescriva un termine diverso*".

Art. 30: Dopo l'ultimo comma aggiungere: " *Chi ha l'obbligo di astenersi non concorre a formare il numero legale*".

Art. 38: Al secondo comma, sostituire "Sindaco" con "Presidente".

Art. 42: Alla fine si aggiunge " *Nel voto su persone, il consigliere indica un solo nome*".

Capo VI - Gruppi consiliari- Art. 52: Al terzo comma sostituire "due" con "tre".

Art. 53: Al primo comma cancellare "che presiede", aggiungere "il vicepresidente" e completare il comma con: " *che è un organo consultivo del Presidente del consiglio che lo convoca e presiede*".

Art. 54: Dopo il primo comma inserire: " *Ove non sia possibile la predetta disponibilità di locali, i gruppi utilizzano per le loro riunioni la sala consiliare o l'ufficio del Presidente*".

Capo VII - Commissioni consiliari- Art. 55: Al primo comma, sostituire "istituisce" con "può istituire". - L'ultimo comma è sostituito col seguente: " *Le commissioni di cui al presente articolo e ai successivi n. 56,57,58,59 rientrano fra quelle la cui indispensabilità viene annualmente individuata ai sensi dell'art. 41 co. 1 della legge 449/97.*"

Art. 56: Al primo comma, premettere " *Qualora siano istituite*".

Art. 57: Al terzo comma sostituire "sono istituite" con "possono essere istituite".

Art. 58: Alla fine aggiungere: " *Le commissioni possono essere convocate dal Presidente del Consiglio*".

Art. 60: Sostituirlo come segue: Art. 60-Commissioni speciali e d'indagine- *Il Consiglio può costituire commissioni speciali per l'esame di particolari questioni, fissandone preventivamente la durata e i compiti.*

Il Consiglio può inoltre costituire la commissione d'indagine che è disciplinata dall'art. 19 dello Statuto.

Le commissioni del presente articolo non rientrano fra quelle sopprimibili ai sensi della legge 449/97.

Aggiungere i seguenti articoli:

"Art. 61- Commissioni di studio. -*Il Consiglio è dotato di Commissioni di studio, che rappresentano un tavolo di studio di piani e iniziative d'interesse generale, con la partecipazione dei consiglieri comunali, suddivisi in due commissioni secondo le quote di cui al precedente art.57, e nominati, su indicazione dei Capigruppo, dal Presidente del Consiglio, al quale compete di convocare e presiedere (anche a mezzo di delegato) le commissioni. Il Sindaco e Assessori del ramo partecipano alle commissioni, alle quali il Presidente può invitare anche i Responsabili dei servizi e persone esterne. La partecipazione dei consiglieri ai lavori delle commissioni non è remunerata. Le riunioni delle commissioni possono essere anche aperte al pubblico. Le commissioni del presente articolo non rientrano fra quelle sopprimibili ai sensi della legge n. 449/97.*

"Capo VIII - Funzioni di controllo- Art. 62 - Controlli preventivi di legittimità-

I controlli preventivi di legittimità sulle delibere consiliari e di Giunta vengono svolti dai consiglieri secondo le vigenti norme legislative.

L'eventuale esecutività immediata delle delibere è assunta dal Consiglio con il numero di voti previsto per legge.

Le deliberazioni sono pubblicate all'Albo Pretorio e inviate agli Organi di controllo a cura del Segretario comunale".

"Capo IX – Autonomia del Consiglio. – Art. 63- Autonomia organizzativa, funzionale, contabile. – Il Consiglio comunale ha autonomia organizzativa, funzionale e contabile, la quale è disciplinata dalle norme di Legge e dello Statuto, con una programmazione delle esigenze e delle spese, inserite in distinti capitoli di bilancio e dei Peg, e gestite con determine del Responsabile di Area dei servizi amministrativi.

L'Area amministrativa fa da supporto all'Ufficio di Presidenza del Consiglio anche nella tenuta degli atti di pertinenza, corrispondenza, registro delle determinazioni del Presidente del Consiglio".

"Capo X – Disposizioni finali.- Art. 64- Entrata in vigore – Diffusione. - Il presente Regolamento che disciplina il funzionamento del Consiglio comunale e delle Commissioni comunali, è costituito da sessantaquattro articoli, abroga e sostituisce quello precedente, ed entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla sua pubblicazione all'Albo Pretorio, pubblicazione che segue all'avvenuta esecutività ai sensi di legge della delibera di adozione.

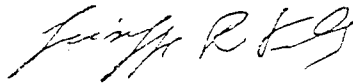
Il presente testo è coordinato con le introdotte modifiche e integrazioni che sono evidenziate in corsivo.

Copia del Regolamento deve essere depositato nella sala delle adunanze consiliari, durante le riunioni. Copia di esso è inviata ai consiglieri neo-eletti. Una copia è consegnata anche al Sindaco, Assessori, Responsabili di Servizi e Uffici.

Il nuovo Regolamento, iscritto al n.12 del Registro dei Regolamenti, viene inserito nella raccolta e depositato in Segreteria."

La presente proposta viene sottoposta ai previsti pareri in data odierna :20 nov. 2002

Il Presidente del Consiglio comunale
Dott. Giuseppe Rotella



Sentita la nuova proposta del presidente relativa alla riformulazione dell'art.63;

Sentite le considerazioni svolte dal presidente e gli interventi dei consiglieri che hanno partecipato alla discussione;

Visto lo Statuto Comunale;

Vista la legge 14/90 come recepita dalla legge reg.le 48/91 e successive modifiche ed integrazioni

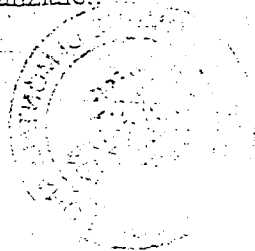
Vista la legge reg.le 30/00

Ad unanimità di voti espressi nelle forme di legge

DELIBERA

1)Di approvare la proposta avente ad oggetto regolamento del Consiglio Comunale - approvazione delle modifiche e integrazioni e del nuovo testo coordinato, e quindi approvare le modifiche apportate ai vari articoli incluso quella proposta in sede consiliare all'art.63 ;

2)Di approvare il nuovo testo coordinato del regolamento del consiglio comunale nel suo articolato che consta di 64 articoli allegato al presente atto per farne parte integrante e sostanziale.



PARERI

Ai sensi dell'art. 53 della legge 8-6-1990, n. 142 recepito dalla l.r. 11-12-1991, n. 48

SULLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

Oggetto: Regolamento Consiglio Comunale. Approvazione modifiche ed integrazione e nuovo testo coordinato.

SERVIZIO AFFARI GENERALI

Per quanto concerne la regolarità tecnica si esprime parere FAVOREVOLE

25/11/02

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO INTERESSATO

D.ssa Francesca Salleo



Allegato alla delibera di C. C. n. 76 del 30-11-02

Al. "B"

Al Sig. Segretario Comunale

Al Sig. Presidente del Consiglio

Al Sig. Sindaco

COMUNE DI MONTALBANO ELICONA	
P R O	01.0083 29.11.02
CAT.....CL.....FASC.....	

Il sottoscritto Dott. Giuseppe Tortora, Consigliere Comunale, in ordine alla proposta di Consiglio Comunale avente ad oggetto *"la modifica e l'adeguamento del regolamento del Consiglio"*, chiede che venga apportato il seguente emendamento all'articolo 1 o che sia creato un articolo ulteriore con il seguente testo:

- *"il consiglio comunale ha autonomia finanziaria e contabile"* -
- *"in sede di redazione del bilancio comunale verrà previsto ed istituito apposito capitolo destinato al funzionamento del consiglio e degli organi ad esso collegati secondo le disponibilità dell'Ente e per finalità di rappresentanza ed istituzionali"* -
- *"annualmente il Consiglio Comunale dopo l'approvazione del bilancio, programma la propria attività di rappresentanza ed istituzionale per la quale sono previsti impegni di spesa, sentita la conferenza dei Capi Gruppo e su proposta della Presidenza"*.

Si chiede l'apposizione dei pareri di legge perchè la proposta possa essere sottoposta al Consiglio Comunale per la seduta convocata in data 30.11.2002.

Montalbano Elicono 29.11.2001

Con osservanza

Il Consigliere Comunale

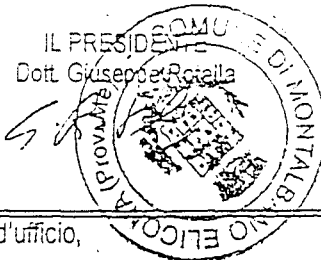
Dott. Giuseppe Tortora

La presente deliberazione viene letta e sottoscritta.

IL CONSIGLIERE ANZIANO

Lo Presti Filippo

IL PRESIDENTE
Dott. Giuseppe Rotella



IL SEGRETARIO COMUNALE

Dott.ssa Limina Providenza

Il sottoscritto Segretario Comunale, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

- Che la presente deliberazione, in applicazione della legge regionale 3 Dicembre 1991, n. 44 e sue modifiche;

X E' stata affissa all'albo pretorio comunale giorno 08-12-2002 n. Reg. per rimanervi per
quindici giorni consecutivi (art. 11, comma 1);

X Non è soggetta al controllo preventivo di legittimità a norma dell'art. 4 della L.R. 23/97;

E' stata dichiarata immediatamente esecutiva

Con lettera n. 10626 in data 13-12-2002, e stata trasmessa, per il controllo preventivo di legittimità, al

Comitato Regionale di controllo sugli atti dei Comuni;

Sezione centrale sede di Palermo (Art. 17 commi 1 e 3);

Sezione Provinciale di Messina (Art. 17 comma 2);

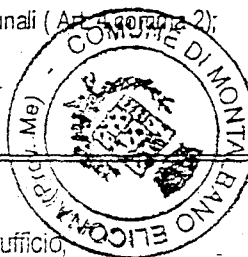
IN QUANTO ai sensi della L.R. 23/97;

E' soggetta al controllo per legge (Art. 4 comma 1);

Ne ha fatto richiesta la stessa Giunta Comunale (Art. 4 comma 2);

Ne ha fatto richiesta un quarto dei Consiglieri comunali (Art. 4 comma 2);

MONTALBANO ELICONA, li 09-12-2002



IL SEGRETARIO COMUNALE

Dott. Limina Providenza

Il sottoscritto Segretario Comunale, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

- che la presente deliberazione, in applicazione della l.r. 3/12/1991, n. 44, pubblicata all'albo pretorio per quindici giorni consecutivi dal 08-12-2002

come previsto dall'Art. 11, a seguito degli adempimenti sopra attestati:

E' DIVENUTA ESECUTIVA IL GIORNO

Decorsi 10 giorni dalla pubblicazione (Art. 12, comma 1 L.R. 44/91 e Art. 4 comma 5 L.R. 23/97);

Decorsi 20 giorni dalla ricezione da parte del Co. Re. Co.;

dell'atto (Art. 18, comma 6);

dei chiarimenti o elementi integrativi di giudizio richiesti (Art. 19, comma 3), senza che sia stata comunicata

l'adozione di provvedimento di annullamento.

Avendo il Co. Re. Co. comunicato di non aver riscontrato vizi di legittimità (Art. 18, comma 9);

Dalla Residenza Municipale, li 9-12-02

IL SEGRETARIO COMUNALE

COMITATO REGIONALE DI
CONTROLLO
SEZIONE DI MESSINA/PALERMO